

Il lago >>> FERITO

Politici bipartisan: «Basta cemento sul Lario»

Luca Gaffuri, Margherita, chiede alla Regione di valutare l'atteggiamento dei Comuni e di punire i meno virtuosi
Alessio Butti presenta in Senato un disegno di legge per restituire alla Soprintendenza i poteri di tutela ambientale

La bellezza sarà pure cosa soggettiva, ma il rischio del brutto è una consapevolezza in grado di appianare le divergenze. Quando il tema è l'ambiente, l'estetica del paesaggio, non conta destra né sinistra, maggioranza o minoranza: la carica politica è soltanto un'opportunità, uno strumento utile a raggiungere intenti che, in occasioni come questa, non hanno più colori politici né slogan faziosi. E allora eccoli lì, uniti attorno a un tavolo assieme all'avvocato Lorenzo Spallino: Alessio Butti, An, e Luca Gaffuri, Margherita: l'uno senatore, l'altro consigliere regionale, entrambi nelle file della minoranza, uniti per la «dignità del paesaggio», che si chiama anche «tutela della

banistici di volta in volta variati a seconda dei desideri, non lo si apprende da chi fa politica. «Basta fare un giro sul lago per constatare che qualcosa non funziona nel sistema generale di gestione del territorio», osserva Spallino, trait d'union fra Gaffuri e Butti, spiegando come la volontà di salvaguardare il paesaggio sia riuscita a coalizzare «esponenti di forze politiche diverse ma egualmente sensibili alle tematiche del territorio». Il fatto che entrambi i firmatari appartengano a forze di minoranza nei relativi ambiti istituzionali è, nemmeno tanto paradossalmente, un elemento di forza della proposta: la politica, come la vita, non è un gioco a somma zero, dove la vittoria di un

Iniziativa congiunta per restituire alla Soprintendenza il potere di giudicare l'impatto ambientale

contendente equivale alla sconfitta dell'altro. Nel nostro caso il grido di dolore che proviene da un territorio umiliato. Nel gioco della tutela del paesaggio se perdiamo, perdiamo tutti». A perdere si è cominciato in verità già nel 1977, quando un decreto del Presidente della Repubblica delegò alle Regioni quei compiti che prima erano dello Stato e che da dieci anni sono dei Comuni. Da quel giorno di luglio il Ministero, per tramite dei funzionari della soprintendenza, ha potuto soltanto annullare i progetti, per motivi di legittimità e non più di merito, senza partecipare alla loro elaborazione. L'azione dell'onorevole Butti intende dunque correggere un provvedimento nato con le migliori intenzioni ma rivelatosi poi infausto: «Il disegno di legge che presenterò in Senato vuole restituire alle soprintendenze la possibilità di entrare nel merito dei nullavisti rilasciati dagli enti locali». Una seconda modifica al Codice Urbani, già oggetto di una revisione da parte del ministro Francesco Rutelli, mira poi a rendere il parere del soprintendente «vincolante ai fini dell'emanazione del provvedimento definitivo».

Un riaccostamento dei poteri che, secondo Butti, non è in contrasto con il federalismo: «Qui non c'è alcuna intenzione di metterlo in discussione - dice - Vogliamo piuttosto di difendere il territorio». Certo è che «quanto accaduto negli ultimi anni - afferma il soprintendente Alberto Artioli - sta a indicare una cosa: che il decentramento probabilmente per il paesaggio non funziona».

Sara Bracchetti
(13 - segue)



Luca Gaffuri

Serve un equilibrio fra le strategie turistiche e la tutela del paesaggio, che del turismo è la principale risorsa. La Regione l'ha delegata ai Comuni: dopo dieci anni è necessario fare una verifica e domandarsi se non sia il caso di revocare le competenze ai meno virtuosi. Non vogliamo creare un sistema immobile ma dare garanzie



Alessio Butti

Occorre ridare potere alle soprintendenze: non è accettabile che un sindaco sia al contempo il controllore e il controllato. Su un tema così importante la sensibilità è diffusa e supera le differenze ideologiche fra gli schieramenti: se abbiamo deciso per un intervento bipartisan è perché vogliamo trovare davvero una soluzione in difesa del paesaggio



Lorenzo Spallino

Questa iniziativa nasce da uno spirito di collaborazione e di dialogo tra esponenti di forze politiche diverse ma egualmente sensibili alle tematiche del territorio. Nel nostro caso il grido di dolore proviene da un territorio umiliato della tutela del paesaggio se perdiamo perdiamo tutti. Se invece vinciamo vinciamo tutti

LE INIZIATIVE

Disegno di legge in Senato

Nei prossimi giorni l'onorevole Alessio Butti depositerà in Senato un disegno di legge che mira a restituire potere alle Soprintendenze, oggi private dell'autorità di entrare nel merito dei progetti ed esprimere pareri vincolanti sulla compatibilità ambientale. Dal 1997 la Soprintendenza interviene infatti dopo che i Comuni hanno già rilasciato le autorizzazioni e può annullare i nullavisti solo qualora presentino meri vizi di forma. Una modifica all'articolo 159 del Codice Urbani consentirebbe alla Soprintendenza di annullare le autorizzazioni non conformi «per ragioni sia di legittimità sia di merito». Una seconda modifica all'articolo 146 renderebbe poi questo parere «vincolante ai fini dell'emanazione del provvedimento definitivo». Altro obiettivo del ddl, l'istituzione di un database pubblico e accessibile, che cataloghi tutti i provvedimenti di tutela emessi e l'esito delle impugnazioni di fronte ai Tar.

Mozione in Regione

A dieci anni dalla legge regionale n. 18 del 9 giugno 1997, che ha delegato alle amministrazioni locali le competenze ambientali, si rende indispensabile una valutazione dei risultati da parte della giunta e del consiglio regionale della Lombardia. Se ne fa promotore Luca Gaffuri, consigliere regionale della Margherita, con una mozione. Nel caso in cui l'esito dell'esame fosse negativo, si aprirebbero due strade: la Regione potrebbe riprendersi in toto le deleghe oppure potrebbe ritirarle solo ai Comuni meno virtuosi, che hanno abusato del potere concesso. Una proposta di legge, a supporto del ddl in Senato, intende inoltre consentire a qualunque privato di chiedere un parere agli enti di tutela prima che si attivi un procedimento edilizio: spesso infatti il cittadino impegna ingenti risorse economiche nella progettazione e qualche Comune sostiene di sentirsi per questo quasi in obbligo di concedere un'autorizzazione.

NEL 2006 LA SOPRINTENDENZA HA ESAMINATO 17MILA PROGETTI

Artioli: «Soffocati dalle pratiche, ne riceviamo 50 al giorno»



L'autosilo di Blevio ha ottenuto il consenso del soprintendente Alberto Artioli: «Il progetto precedente era anche peggio»

(S. Bra.) L'iniziativa congiunta è «pregevole», riconosce il soprintendente Alberto Artioli. E anche, dice, «una dimostrazione autorevole di come la tutela del territorio attualmente sia deficitaria».

Ben venga, quindi, un ritorno al passato: ai tempi in cui la soprintendenza aveva il compito e il potere di giudicare un progetto edilizio, di accoglierlo o respingerlo esprimendo pareri vincolanti. A patto che la riforma sia accompagnata da rinforzi strutturali: perché i tempi cambiano e oggi la soprintendenza, competente su Milano e altre sette province della



Alberto Artioli

Lombardia per un totale di 1.175 comuni, è oberata di lavoro e pratica dei difficili da smaltire per tempo. «Nel 2006 abbiamo ricevuto 17mila progetti, dai più semplici, come la piccola recinzione, a quelli più corposi». Approssimata per eccesso, oppure per difetto se si escludono dal computo le festività, la media è presto fatta: 50 al giorno, con 60 giorni a disposizione per espi-

mere un parere di legittimità. Altrimenti scatta il silenzio-assenso.

Figurarsi che cosa potrebbe succedere qualora poi dovesse fornire anche pareri preventivi, come auspica la proposta di legge indirizzata alla Regione. Alla quale Artioli muove una critica: «Avere delegato

le competenze ambientali senza tenersi nessun potere residuale. È capitato in passato che non condividesse interventi autorizzati dai Comuni, per esempio il ponte di Cernusco sul Naviglio, e non potesse fare altro che appellarsi al soprintendente». Che, però, al momento si deve limitare a

un esame della legittimità della procedura: ogni altra obiezione è trascurabile.

Fortuna che a volte riesce a far sostituire «un progetto devastante con uno architettonicamente più pregevole». È il caso dell'autosilo di Blevio, oggi un colosso sgradito di cemento armato. «Ma sul lago c'è di peggio. Questa, quantomeno, è un'opera utile».

LETTERE

QUIZ D'ESTATE

La gomma dei geometri che cancellano la storia

Vi suggerisco un gioco estivo: indovinate il paese. Esiste un paesello qui sulla dorsale nord delle colline che fanno arco alla città di Como dove le chiesette hanno suscitato strane fantasie nelle zucche degli architetti, geometri o ingegneri.

Negli Anni Sessanta la strada la «Garibaldina» modifica il tracciato della vecchia strada. Grande opera per quei tempi! Paesini accoccolati dolcemente sul declivio delle colline si svegliano al boom economico. Una chiesetta del 600 che era parte integrante di una villa adibita a magione di vacanza di una blasonata fa-

miglia milanese, si contrapponeva con la sua staticità all'avanzata della modernità. Il suo candore barocco era di ostacolo alla dimostrazione delle leggi della geometria: una retta è la via più breve tra il punto A e il punto B. Detto fatto, all'ingegnere di turno non parve vero recidere quel cordone ombelicale che collegava dal 600 in poi la chiesetta alla villa. Ora la strada corre dritta, la villa ha perso una sua componente essenziale.

Poco più avanti, la chiesa parrocchiale. La strada è lì che avanza grintosa sulla dritta via tracciata. Niente la può fermare e nella sua avanzata, sfiora anzi lambisce, le prime panche sulla destra della navata dove ancora oggi le vecchine del paese si inginocchiano immergendosi nella preghiera. Nel frattempo il geometra del pae-

se, che a quel tempo non aveva molto da fare, svegliato dall'avanzare del turbolento progresso, si desta. La mano destra inizia ad abbozzare il bianco foglio della mappa del paesello. Me lo immagino mentre traccia righe e sgorbi sulla carta. Da quegli spastici movimenti appare sul piazzare della chiesa parrocchiale un palazzotto di rozze dimensioni, brutto e insignificante. Il ponticello che disegnava il sinuoso incedere di un debole fiumiciattolo veniva spazzato via dalla gomma del geometra, architetto o ingegnere di quel tempo per far spazio ad un obbrobrio che arrogante si fronteggia quasi a sfida alla chiesa parrocchiale.

Ma non è finita. Sempre in questo ameno angolo di mondo c'è un'altra chiesetta. Questa giace in collina. La

sua costruzione è della metà 800 e fu costruita a ricordo di quei poveri anenati che videro la loro vita falciata dalla peste. La chiesetta dedicata al santo che viene raffigurato con un cane al suo fianco è stata eretta in un posticino che sembrava essere stato prima dipinto e poi trovato. Si sa che il tempo ha premura e nella sua corsa abbatte tutto, anche i monumenti e anche quelli più imponenti. Immaginatevi: una chiesina rosa in mezzo a pini, quasi timida, cosa poteva contro l'incedere possente del tempo? Come gli uomini che perdono i capelli anche il suo tetto iniziò a perdere le tegole, l'umidità risalì con vigore lungo le pareti, verso l'alto, e tutto era in decrepitezza. Ma come accade in tutti i paeselli, un gruppo di persone sensibili alle cose di un tempo de-

cisero di intervenire per recuperare la chiesina. Detto, fatto: la chiesina fu completamente recuperata.

Nel frattempo questo trabusto svegliò il geometra, l'architetto e l'ingegnere di turno. Memore degli scempi passati e per non essere da meno dei predecessori, decise di intervenire. Qui, si disse, dovrà sorgere un'area attrezzata per gioire ogniqualvolta la comunità lo desidererà. Cosa poteva richiamare alla sua mente questo luogo incastonato tra i pini di mezza collina? Una piccola costruzione in legno, uno chalet? Niente di tutto questo! Al genio, ma soprattutto ai responsabili politici di turno, quel luogo fatto di pini e di quiete ha richiamato alla mente... una costruzione che ha più a che vedere con un bunker o una trincea. Sembra un mo-

numento a ciò che non si doveva fare! La collina che circondava la chiesina è scomparsa. Abbattuta la cascina, dopo un periodo di ferventi lavori che facevano presagire l'ennesima speculazione. Di tutto quel lavoro ora rimangono solo i muri perimetrali.

Nel frattempo laggiù, vicino alla chiesetta del 600 un nuovo geometra, architetto o ingegnere ha pensato bene di dare nuovo impulso alla chiesetta monca costruendole quasi sulla testa un ponte in ferro. Ora se non avete altro da fare, scoprite di quale paesello si parla. Ah, dimenticavo: è evidente che i geometri, gli architetti e gli ingegneri sono semplicemente gli esecutori, ma chi sono i mandanti?

lettera firmata